

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna e i frati minori del Veneto

Rino Sgarbossa

Biblioteca S. Francesco della Vigna

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna, nelle due sezioni (quella ecumenica e quella conventuale) che la compongono, è di proprietà della Provincia Veneta di S. Antonio dell'Ordine dei Frati Minori che la sostiene economicamente. Si tratta di un fatto rilevante, non solo per l'onere economico, ma soprattutto per quello che ha significato e significa per la vita della biblioteca. Infatti, grazie al sostegno economico garantito dalla Provincia Veneta, si è passati progressivamente da una conduzione conventuale (privata, familiare) della biblioteca, a una gestione più adeguata ai tempi e alle esigenze dell'utenza esterna.

Fondamentale per l'attuazione di questo passaggio è stato l'arrivo in questa sede dell'Istituto di Studi Ecumenici 'S. Bernardino'¹. La presenza di tale realtà ha avuto significative ripercussioni positive sulla vita della nostra biblioteca: la creazione di una sezione particolare dedicata all'ecumenismo e alle confessioni cristiane; l'avvio del processo di informatizzazione del materiale bibliografico conservato; l'apertura al pubblico della biblioteca.

Grazie all'interessamento di padre Teclè Vetrari, fondatore dell'Istituto, la biblioteca viene infatti dotata di una sezione altamente specializzata nel settore ecumenico². Fin dall'inizio, la catalogazione di questa sezione è avvenuta su supporto informatico (dapprima Biblio, successivamente Win/ISIS). Gli addetti alla catalogazione erano 'operatori' occasionali: obiettori

1 L'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" (ISE) è nato dall'esperienza dei vari corsi di ecumenismo avviati a partire dal 1975 presso lo Studio teologico dei frati minori "S. Bernardino" in Verona. Nel 1981, su richiesta della Conferenza Episcopale Italiana e d'accordo con le autorità della Pontificia Università "Antonianaum" di Roma, questi corsi sono stati strutturati in un biennio autonomo, rispondente alle esigenze accademiche del secondo ciclo per la licenza in teologia. Nel 1989 l'Istituto viene trasferito a Venezia conseguendo l'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

2 Si veda quanto riferito nel corso della precedente relazione dalla dott.ssa Elena Boaga.

o personale che dedicava solo una parte della propria giornata lavorativa alla biblioteca. Lottica con cui si lavorava era prettamente privata: si mirava unicamente a rendere un servizio ai docenti e agli studenti che frequentavano l'Istituto. Nonostante l'iniziale limitatezza dei mezzi e degli obbiettivi, la biblioteca dell'Istituto progressivamente prende forma, sollevando al tempo stesso il problema dell'utilità e della funzione della biblioteca conventuale. La biblioteca conventuale, infatti, negli ultimi anni era stata trascurata. A motivo dei recenti lavori di ristrutturazione del convento in vista dell'arrivo dell'Istituto, era diventata una specie di magazzino dove erano state ammassate tutte le cose che ingombravano il convento; dovunque vi erano scatoloni di libri o riviste, lasciati da frati defunti o che avevano cambiato sede; la catalogazione era stata sospesa ed era rimasta ferma al cartaceo. Si trattava, dunque, di seguire la via tracciata dall'Istituto per ridare dignità anche alla biblioteca conventuale.

Inizialmente si è trattato di armarsi di un po' di buona volontà per sgomberare la biblioteca da tutti gli oggetti estranei in essa conservati; per pulire migliaia di volumi dalla polvere accumulatasi nel corso degli anni; per ricostruire collezioni o individuare raccolte che risultavano essere doppie. Ma un secondo importante passo si prospettava: era necessario rendere fruibile il materiale librario conservato. Non mi riferisco qui tanto a un servizio di reference, di accoglienza e di accompagnamento dell'utente, quanto al previo lavoro di catalogazione del materiale presente in biblioteca. Il catalogo cartaceo non era ormai più sufficiente: molti libri erano stati spostati, altri nel frattempo erano stati aggiunti; spesso alcune opere risultavano irreperibili, altre doppie senza esserlo realmente.

In convento, fra i frati, non c'era personale preparato a svolgere tale lavoro. Bisognava, dunque, pensare ad assumere personale esterno. Ma ciò significava dover far fronte a una spesa che il convento non era in grado di sostenere. Di questo aspetto, dopo alcune discussioni chiarificatrici, si fa carico la Provincia Veneta. E' stato un passo fondamentale sia per la Provincia, sia per la vita della nostra biblioteca.

Per la Provincia, il notevole sforzo economico ha rappresentato un riconoscimento del valore economico e culturale del materiale librario conservato nella nostra biblioteca; un segno di apertura verso il mondo culturale esterno, in quanto ciò che veniva catalogato veniva allo stesso

tempo reso fruibile; un segno della volontà di creare un'unica biblioteca, dove le due sezioni, quella dell'Istituto e quella conventuale, si arricchivano reciprocamente garantendo un servizio più qualificato.

E' stato un passo fondamentale anche per la nostra biblioteca. Infatti in pochi anni (dal 1995 al 2000) è stato possibile catalogare più di 20.000 volumi moderni. Nei medesimi anni, grazie ad un finanziamento della Regione del Veneto, è stato catalogato anche il fondo antico della biblioteca composto da oltre 6.000 volumi. A tale banca dati si devono aggiungere anche i 10.000 volumi moderni catalogati nel frattempo dall'Istituto. Il tutto verrà reso disponibile all'utenza mediante PC, grazie alla creazione di una rete interna, che poi sarà sviluppata con i vari servizi internet.

Mentre la banca dati andava aumentando miglioravano anche i servizi che la biblioteca era chiamata a prestare. Anche il numero di utenti si allargava progressivamente. Era necessario perciò fare un ulteriore passo: bisognava dare continuità al lavoro svolto. Infatti gran parte di esso era stato eseguito mediante i cosiddetti contratti CoCoCo, e il servizio di reference era svolto da personale che si alternava tra il lavoro di segreteria nell'Istituto e le attività in biblioteca. Era opportuno che ci fosse personale preparato a svolgere tale lavoro a tempo pieno. Un passo, questo, che la Provincia e l'Istituto hanno compiuto e che ha portato all'assunzione della dott.ssa Elena Boaga, che è stata presto affiancata da una seconda persona, Giovanna Barillari, e ora dalla dott.ssa Margherita Valenti. Assunzioni che da un lato si giustificano con la volontà di dare continuità al lavoro intrapreso e dall'altro di rendere un servizio qualificato all'utenza e all'Istituto (perché è questo il compito primo della nostra biblioteca, in quanto è al tempo stesso la biblioteca dell'Istituto di Studi Ecumenici).

Volendo sintetizzare:

- a) dietro a tutto il lavoro finora fatto c'è stato (anche se non in forma esclusiva: poiché ci sono stati nel corso degli anni anche diversi finanziamenti regionali) l'aiuto economico della Provincia Veneta OFM;
- b) aiuto che dimostra indubbiamente una forte sensibilità verso il materiale librario, veicolo e testimone del sapere delle generazioni passate, presenti e future;

- c) tale aiuto ha reso possibile la creazione di una biblioteca, si spera, all'altezza del servizio che è chiamata a svolgere all'interno dell'Istituto di Studi Ecumenici, all'interno dell'Ordine dei frati minori e della città di Venezia.

Ho parlato di continuità che si è espressa con la volontà di dotare la biblioteca di personale qualificato. Ma c'è stato anche un altro passo, ovviamente autorizzato dalla Provincia Veneta, che sta ad indicare non solo la volontà di continuità, ma anche l'auspicio di raggiungere ed offrire un servizio pubblico adeguato. Questo passo è stato compiuto e formalizzato, nel 2004, con l'entrata in SBN della nostra istituzione. Una scelta non facile, caldeggiata dalle nostre bibliotecarie, sulla quale si è riflettuto e discusso per mesi. Alla fine questa scelta, fortemente qualificante per la nostra biblioteca, è stata operata.

Come pure qualificante è il fatto che la Provincia Veneta abbia scelto la nostra biblioteca come luogo dove conservare e rendere fruibile il materiale librario antico, proveniente da alcuni conventi che recentemente sono stati chiusi³. Una decisione, quella della chiusura di alcune nostre presenze, che si è resa necessaria e che si renderà ancora necessaria in futuro a causa della continua diminuzione dei confratelli e dell'elevata età media dei frati.

Questo ha significato l'arrivo di alcune migliaia di volumi antichi (circa 5.000) che sono stati disposti in biblioteca in modo da conservare l'identità del fondo di origine. Al tempo stesso, grazie a finanziamenti Ministeriali e Regionali, come pure della Cei e della Provincia Veneta, questi volumi essendo stati subito catalogati in SBN, sono stati resi fruibili e consultabili a quanti ne fanno richiesta.

In questo contesto mi sembra opportuno ricordare anche un altro importante progetto avviato dalla Regione del Veneto, che in un primo momento ha interessato soltanto la nostra biblioteca e poi è stato esteso a tutti i conventi della Provincia: si tratta della catalogazione dei manoscritti all'interno della Nuova Biblioteca Manoscritta, un ampio progetto che prevede la catalogazione di tutti i manoscritti delle biblioteche del Veneto. La catalogazione del materiale è stata eseguita dalla Dott.ssa Maria Cristina Zanardi e poi proseguito, sempre dalla stessa, affrontando la catalogazione

3 Di questo ci parlerà la Dott.ssa Federica Benedetti nel prossimo intervento.

dei manoscritti di S. Michele in Isola e, infine, di tutti i corali presenti nei vari conventi della Provincia (circa 200).

Possiamo pertanto dire che in questi anni sono stati fatti passi significativi per la conservazione e soprattutto la fruizione del patrimonio librario della Provincia Veneta dei Frati Minori.

Un ulteriore passo in questa direzione verrà compiuto in tempi relativamente brevi, grazie all'arrivo in questa sede della biblioteca di S. Michele in Isola: i frati, infatti, hanno deciso di sospendere il proprio servizio presso il Cimitero di Venezia. In vista dell'abbandono del luogo, la biblioteca verrà trasferita in questa sede. Si tratta di un patrimonio librario di notevole valore, composto da 46 corali, 300 manoscritti, un centinaio di incunaboli, circa 500 cinquecentine e oltre 6.000 volumi antichi. Si stima che il patrimonio librario della biblioteca consista nel suo complesso di circa 40.000 volumi. Patrimonio che ci auguriamo di rendere nuovamente fruibile in tempi brevi. Il convento della Vigna e l'Istituto si stanno preparando da un paio di anni a questo momento, mediante radicali lavori di ristrutturazione dell'ex Curia provinciale. Questi lavori ci consentiranno da un lato di dare un'adeguata sistemazione innanzitutto all'Istituto, che verrà collocato all'ultimo piano, dall'altro consentirà un notevole aumento degli spazi riservati alla biblioteca, che si doterà così di una nuova sala lettura e di due magazzini con armadi scorrevoli in grado di contenere oltre 4 chilometri lineari di libri.

Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno della Provincia Veneta dei Frati Minori, che in questo modo e in questa sede sta dimostrando una particolare sensibilità nei confronti della cultura trasmessa non solo oralmente (si pensi all'attività dell'Istituto), ma anche attraverso il materiale librario, moderno e antico, ivi conservato.

Ci auguriamo che la via da noi intrapresa possa essere di stimolo ad altre biblioteche presenti nei conventi della Provincia Veneta. Come pure che quanto finora fatto possa svilupparsi ulteriormente nel tempo nella direzione di una sempre maggiore qualificazione dell'Istituto e della biblioteca come centro di riferimento per i frati del veneto, per la città di Venezia e, più in generale, per ogni persona che vorrà relazionarsi con la nostra realtà.